Riassunto esteso della trascrizione Geremia – Utopia e salvezza

[0:00 – 4:38] Canone, ispirazione e comunità

Il relatore apre mostrando come i rotoli si uniscono per formare la Bibbia, che prima di essere raccolta in codici era letta in singoli rotoli. I grandi codici greci del IV secolo (Codice Vaticano, Codice Sinaitico, ecc.) mostrano ordini differenti dei libri, ma la definizione definitiva del canone cattolico avverrà solo con il Concilio di Trento. La questione della canonicità è legata all'ispirazione: è parola di Dio ciò che la comunità riconosce, legge e obbedisce. Il criterio di canonicità emerge quindi dall'uso, dalla citazione, dalla diffusione (come a Qumran, dove si trovano molti testi in più copie eccetto Esther). Il canone è una 'canna', una misura che definisce quali testi guidano la fede e la vita della Chiesa.

[4:39 – 9:37] Ordine dei libri e teologia della disposizione

Alcuni libri furono più letti, altri meno. L'Apocalisse fu discussa a lungo, il Cantico dei Cantici controverso. L'ordine dei libri nei codici antichi non corrisponde a quello delle edizioni moderne (es. Bibbia di Gerusalemme). Alcuni codici terminano con Daniele (giusto salvato nella fossa, Susanna profetessa dello Spirito) come prefigurazione di Cristo, altri con Giobbe (il giusto sofferente e glorificato). La disposizione non è neutra ma ha valore teologico: alcuni privilegiavano andamento storico, altri una sequenza tematica. Con questo quadro il relatore introduce il 'Libro della Consolazione' (Ger 30–31).

[9:39 – 14:15] Scrittura, ritorno e misericordia

Scrivere significa destinare un messaggio a tempi lontani: lo scritto attraversa spazio e tempo, come i Dieci Comandamenti o il libro delle tappe di Mosè (Nm 32). La promessa di Geremia è che Dio cambierà la sorte del popolo (Shevut), cioè il ritorno dall'esilio e la ricostruzione. Il ritorno non è frutto della capacità umana ma della misericordia di Dio: come nelle maledizioni di Dt 28 e Lv 26, l'esilio è la maledizione, ma il ritorno è segno della compassione divina. Dio non è obbligato dall'alleanza infranta, ma spinto dal suo istinto di compassione: un 'fremito' simile a quello della giustizia che genera l'ira. Il popolo sarà dunque sradicato ma poi reimpiantato, a segno della fedeltà divina.

[14:17 – 27:44] Resa, ferita e salvezza gratuita

Geremia aveva insistito sulla necessità di arrendersi a Nabucodonosor come atto di verità e di fede: riconoscere la colpa, accettare la punizione come medicina che guarisce. Il popolo ferito è descritto con immagini drammatiche: il grido degli uomini come di partorienti, la ferita incurabile. Eppure, in questa condizione senza speranza, Dio promette guarigione: 'curerò la tua ferita'. La salvezza è descritta come guarigione e vita presente, non solo speranza futura. Il ritorno di Giacobbe è gratuito: il popolo non può tornare da sé, ma Dio lo fa tornare per pura compassione (Rechamim). Come nel buon Samaritano, la misericordia è intervento gratuito che salva il semimorto. Seguono annunci di città popolate, feste, canti, segno della vita restituita.

[27:48 – 1:24:21] Nuova guida e nuova alleanza

Il popolo, tornato a vivere, ha bisogno di una guida. In Ger 30,21 si parla non più di un re ma di un 'nobile' o 'capo'. Questo apre alla riflessione sulle attese: in epoca persiana si rinuncia all'attesa di un re davidico, emergono figure come Zorobabele e Giosuè. Si attende un profeta come Mosè, un maestro, una guida ispirata, e nei testi apocalittici appare il 'figlio dell'uomo'. Nel NT, Pietro e Marta confessano Gesù come Cristo: re ma non secondo i criteri mondani. Il riconoscimento cristiano canalizza varie attese verso Gesù di Nazareth, umile e mite. In questa prospettiva si comprende la formula di alleanza: 'voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio'. La seconda sequenza del cap. 31 sviluppa questo tema nella promessa della 'nuova alleanza', fondata non su tavole ma sul cuore. Il proverbio dei padri che mangiano uva acerba e i figli che ne portano le conseguenze è superato: ognuno risponderà per sé. La libertà dei figli viene riaperta: l'alleanza sarà personale e intima, 'scritta nei cuori'. Il cuore illuminato dall'esperienza del perdono rende possibile la fedeltà. Questo brano, citato in Ebrei 10, mostra che la nuova alleanza comincia con il perdono e lo Spirito Santo scritto nei cuori.

[1:24:22 – fine] Speranza, terra e attualità

Il libretto della Consolazione è un 'messaggio in bottiglia', parole di utopia nel mezzo di tempeste storiche. Geremia parla di ritorno e di nuova vita mentre la storia racconta ancora sventure. Il ritorno alla terra viene promesso come segno della misericordia, ma la tradizione biblica riconosce anche la benedizione fuori dalla terra (Gen 48: Efraim e Manasse nati in Egitto ma benedetti da Giacobbe). Il Pentateuco stesso si chiude senza ingresso nella terra, indicando che l'identità del popolo si fonda su genealogia e Legge più che sul possesso della terra. Il NT aprirà la prospettiva alla Gerusalemme celeste: la promessa non si esaurisce nel possesso concreto della terra. Nell'attualizzazione, il relatore mette in guardia dalle false profezie (Sheqer), dalla manipolazione della Scrittura in senso ideologico e demoniaco (richiamo a Kirill, all'uso politico-religioso in Russia e USA). La vera alternativa è la fedeltà alla parola autentica che apre alla speranza. In conclusione, le lezioni hanno mostrato come l'ispirazione, il canone, l'alleanza e la promessa di salvezza si intrecciano in Geremia, offrendo chiavi per leggere la storia e la vita personale oggi. La parola vera, accolta e interpretata nella comunità, diventa fonte di speranza e di discernimento spirituale.